

L'UNIONE



ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI

ANNO II

Brindisi, 10 Aprile 1910

NUM. 13

Conto corrente con la posta — Abbonamento annuo L. 4 — Un numero separato Cent. 5 — Direzione-Amministrazione: Corso Garibaldi, 167

Vecchio motivo

Molte volte abbiamo parlato dell'andamento dell'Ufficio di Polizia Urbana, molte volte abbiamo visto come vi regni sovrana l'illegalità e come ivi si manipolino certi manicaretti elettorali dai vari Ronzi, Ernesti, ed altri oziosi affaccendati, da servirsi in tavola nel prossimo luglio.

Quivi si discute spesso, si interpretano le leggi, si fa un pò di maldicenza, la più gradita occupazione per chi nulla ha da fare, e sempre si giudica delle contravvenzioni, che le guardie Municipali elevano a carico dei cittadini, notoriamente poco ammiratori dei padroni di Palazzo Schirmuth.

L'altro giorno un pescivendolo — l'abbiamo raccontato nello scorso numero — pesava il pesce in una bilancia ricolma di squame, e perciò non dava il peso esatto.

Le guardie infatti constatarono che in ogni pesata mancavano circa 70 gr. e perciò elevarono contravvenzione contro di lui.

Però la stessa cosa avveniva pure agli altri pescivendoli, che vendevano il medesimo pesce, il quale saole spogliarsi molto facilmente del suo naturale involucre, che lascia da per tutto; ma questi altri non vennero affatto disturbati e continuarono le loro operazioni.

Il malcapitato pescivendolo quindi doveva rispondere di frode in commercio per aver sottratto una parte di peso della merce venduta.

Perchè, è ovvio, chi non dà o il peso esatto o la qualità richiesta del genere, che si vende, commette una frode, e non può essere giudicato che dall'autorità giudiziaria.

L'assessore Bianchi, un Cerbero benigno, in questo caso non si volle attenere alla norma ordinaria. Egli fece verificare la bilancia ed i pesi, che furono trovati esatti; s'informò, se il pescivendolo fosse abitualmente uso a trattare a quel modo i propri clienti e ne ebbe risposta negativa; si assicurò, se il pesce, che si vendeva, fosse per natura prodigo delle proprie squame, e gli venne confermato anche ciò, ed allora non volle deferire la cosa al magistrato, perchè non v'era nel fatto specifico alcuna intenzione di frodare il prossimo.

Forse egli s'appose al vero, e fu giusto nel suo giudizio, perchè tutte le circostanze, che accompagnavano il fatto, erano tali da non lasciare alcun dubbio nell'animo di lui circa l'intenzione di quell'altro.

Però egli credette di non lasciare impunita tale, diciamo così, irregolarità ed appioppò al disattento pescivendolo una multa di lire 5.

A qual titolo? V'è nel regolamento di Polizia Urbana un articolo, che commina delle pene, a coloro i quali non sogliono serbar pulite le bilancie, mancando così ad uno dei più elementari precetti d'igiene. Perchè è assolutamente necessario che i commestibili siano del tutto garentiti dai possibili inquinamenti.

Tale disposizione, come si vede chiaro, riguarda esclusivamente la nettezza, ed è dettata in modo esplicito da ragione d'igiene e non da altro.

Ora noi domandiamo all'Illustre Assessore, cred'egli di aver fatto il suo pieno diritto ad applicare tale disposizione del regolamento in simile caso?

Nè si può dire, che era necessario punire quel tale pescivendolo e che bisognava trovare un motivo qualsiasi pur di condannarlo ad una qualsiasi multa. No, era doveroso ricercare la disposizione regolamentare, che calzasse bene al caso speciale, se non si voleva cadere a piè pari nella illegalità più deplorabile.

Se invece di trattarsi d'un ignorante, l'assessore avesse avuto di fronte qualcuno, che sa il fatto suo, egli avrebbe potuto essere deferito al magistrato per abuso d'autorità, o per lo meno per avere indebitamente esatta una multa non dovuta.

Noi, che non siamo stati mai molto severi con gli amministratori tutte le volte che nei loro atti non abbiamo riscontrato un recondito fine elettorale od una chiara partigianeria, la quale avesse offesa l'equità e la giustizia, ma un semplice errore, figlio soltanto d'ignoranza sempliciona, questa volta dobbiamo giudicare anche con una certa indulgenza il Sig. Bianchi e dirgli soltanto che è utile, avvengano simili cose, perchè tanto egli, quanto la cittadinanza possano vedere, come non siano pane per tutti i denti le pubbliche cariche, e che prima di assumere la croce del potere, sia necessario essere convenientemente preparati per non dare il triste spettacolo d'inetitudine e di ambiziosi senza fondamento.

Noi più volte abbiamo dimostrato come i nostri amministratori si siano trovati nelle condizioni del povero assessore Bianchi, e che mentre le intenzioni erano buone la loro mentalità, la quale non splende di troppo vivida luce, non ha saputo servirli a dovere.

E' noto come costoro non abbiano saputo sinora dar principio alla soluzione dei più importanti problemi cittadini, e che invece abbiamo mostrato molto chiaramente la loro incapacità.

Ho voluto illustrare un fatto semplicissimo, che non presenta nessun interesse speciale perchè sia di monito a tutti nella scelta di chi deve essere preposto alla cosa pubblica.

Se vengono presi degli inetti o degli incapaci, non solo il danno dei loro errori ricade su tutti, ma si dà agio agli astuti, a coloro che sogliono trar profitto dalle deficienze altrui, d'infiltrarsi piano piano nella vita pubblica, come l'acqua pudrida nel terreno permeabile, e d'inquinare ogni cosa con grave nocimento della moralità e della giustizia.

Quella città, quella regione, quel paese, che ha simile sventura, non potrà giammai assurgere a vera grandezza, perchè le sue sane energie verranno di continuo minate da questo grave male, che è la corruzione.

Così si permetterà di coltivare, e di fare germogliare rigogliosa il mal seme della camorra, la quale paralizza tutte quante le più valide forze, le più operose energie. Così suole moltiplicarsi il numero larghissimo dei parassiti, che invadano il robusto ceppo per roderlo ed ammorzarlo.

Nella politica non basta la sola onestà, sono indispensabili la intelligenza,

la capacità, la preparazione ed il buon senso, altrimenti tutto l'edificio rovinato, roso nelle fondamenta dell'astuzia malvagia di certe talpe.

Vampa

NINNOLI E CIANFRUSAGLIE

Le livre tuera l'eglise
VICTOR HUGO

Parlo questa volta non a voi sole, donne, ma a tutti e per tutti. Ho nella mente una constatazione di fatto, palpabile, evidentissima che di giorno in giorno mostra gli sconfortanti e disastrosi suoi effetti. Osservo: il procedere dell'istruzione è stato lento ed ancor oggi difficoltoso in Italia. Viene da tutti ripetuto: la scuola poco istruisce e niente educa. Si ripete sempre: la scuola moderna è fuori della vita. Perchè dunque il popolo non frequenta la scuola, non ne sente il bisogno, o dimentica quello che v'imparò, o non vi apprende quello che vi dovrebbe? E' colpa di leggi, di regolamenti, di maestri, di Comuni?

Forse degli uni e degli altri. Colpa di tutti. Intanto è dimostrato da dati statistici che l'azione educatrice della nostra scuola è minima e non adatta ad arrestare la delinquenza dei minorenni in continuo aumento in Italia.

Da 62.457 condannati in un anno nel 1904 siamo arrivati nel 1908 a 77.568. Sopra cento minorenni, studiati in questi ultimi mesi, a Roma dal giudice Majetti, novantasette firmarono l'interrogatorio: riprova dolorosa che la scuola serve come preparazione al male. E dire che il grande poeta diceva: *Il libro ucciderà il tempio*. Come volete che con questi risultati il libro possa vincere il tempio? Questo poi non avviene in specie fra noi, gente e paesi Meridionali, fra noi, in Brindisi.

A Brindisi un sfacciato partito conservatore s'è armato d'una sfacciata tracotanza per condannare il popolo all'ignoranza ed avversare ogni buon tentativo di scuola popolare severa dalle pretese del dogma e della superstizione. La scuola così com'è, non basta a disporre, ad orientare, a preparare la famiglia verso una vita veramente nuova. Oggi la scuola e la famiglia sono due entità, due forze contrarie, il profondo antagonismo, quasi nemiche.

La famiglia popolare, meno lodevoli eccezioni, è il baratro in cui si versano e si annientano tutte le piccole, ahimè, quanto piccole, conquiste della scuola. Perchè la famiglia, quel certo complesso di legami, di rapporti, dev'essere famiglia anche nell'ambiente rude e doloroso del popolo minuto e proletario; la famiglia dei poveri, vuol dire, meno rare eccezioni, la bestemmia, l'alcolismo, la violenza sotto tutte le forme, vuol dire lo spettacolo solenne di ogni bassa cosa, vuol dire l'osteria, vuol dire la negazione pratica e tangibile, a chi si sia, del beneficio e dell'utilità della scuola.

Essenza i vostri bimbi, o donne del popolo, recare dalla scuola a voi, un germe fecondo di vita nuova? No. Questi bimbi vostri vivono e si educano in due ambienti diversi. La scuola è una cosa, la famiglia è un'altra. Due mondi incommuni, due plaghe, dall'una delle quali non è possibile passare all'altra, il sì e il no, il principio di vita lieto, ascendivo, libero, ordinato, la tragedia della sofferenza, truce, degenerativa.

Bisognerebbe quindi interessarsi di voi donne, di voi madri, di voi padri. Bisognerebbe educare anche voi. La scuola è, cioè, il libro che arriva ai figli deve arrivare anche ai padri ed alle madri col suo soffiò di vita, con la sua parola di bene, col suo profumo di bontà e di bellezza, con la sua vaghezza di luce, con il suo severo, maschio, fecondo, insegnamento ammonitore.

Bisogna insomma dare a voi il libro, o giovani madri, o forti lavoratrici, ed inspecie a quella falange di gente pur matura di età e primitiva di sentimenti e perciò priva del colore fatto dell'idea — il popolo non legge — Diamo il libro al popolo, perchè la lettura è educatrice — ed i buoni padri letterari sono i buoni fattori della famiglia, coloro che uniformano il piccolo ambiente familiare alle ampie idealità della scuola sociale.

ETERNO FEMMININO

Madame Boneyre.

A Parigi è nota anche sotto il nome *La mère aux chiens*. Madame Boneyre abita in via Monteforte 34, presso l'Arco di Trionfo, in una casetta isolata: lei è giovane e fiorente ed è conosciutissima in tutto il quartiere.

I giornali inglesi e americani si sono molto occupati di madame Boneyre, e hanno avuto per lei un'infinità di lodi! Perchè questa donna è... « la mamma dei cani ». La signora Boneyre rappresenta uno di quei casi tipici di protezione delle povere bestie abbandonate, degni veramente d'essere segnalati. Ella va in cerca dei cani che hanno perduto il padrone e li cura con grande affetto.

Il cortile della sua casa è oramai diventato un vero canile: vi sono cani d'ogni razza, barboni, bull-dogs, fox-terriers, cani da caccia, di lusso, di difesa, ecc. Questa pietosa opera a beneficio dei piccoli animali randagi ha reso notissima la signora Boneyre: tutti i giorni ella riceve un gran numero di persone a cercare da lei qualche cane smarrito.

Ostracismo alle piume in Inghilterra

Il Parlamento inglese si prepara ad intervenire anche nella moda femminile, perchè è stato presentato al suo esame un progetto di legge il cui intento è di proibire l'importazione in Inghilterra delle piume di uccelli generalmente destinate all'ornamento dei cappelli e delle toilette in genere delle signore.

Il progetto, redatto nell'intento di far cessare la strage dei pennuti, prescrive che sia proibita l'importazione delle piume, o pelli, preparate a scopo ornamentale a cominciare dal 7. gennaio del 1911, sotto pena di una multa variabile da cinque a venticinque lire sterline per chi violasse la legge.

Fra le piume di cui si vuole impedire l'importazione sono quelle degli uccelli di Paradiso, del fagiano indiano, di varie specie di fagiani asiatici, del piccione coronato della Nuova Guinea, dell'uccello-lira, australiano, dell'*emus*, una specie di struzzo australiano, della civetta, della cicogna, del gallo di montagna, e di alcune altre varietà note per lo splendore dei colori della loro penna.

La legge permette l'importazione di esemplari di penna delle varietà indicate quando sono destinati ai musei di storia naturale!!! Povere signore!!!

Il granello d'oro.

Lo storico Francesco Guicciardini così scriveva nei suoi Ricordi:

« Tre cose desidero vedere innanzi alla mia morte, ma dubito, ancora che io vivessi molto, non ne vedere alcuna: uno vivere di repubblica bene ordinata nella città nostra, l'Italia liberata da tutti i barbari e liberata noi dalla tirannide di questi scellerati preti. »

La Posta de « L'Unione ».

S. C. - PALERMO — Perdoni il mio ritardo nel rispondervi. Sono occupatissimo. Quando verrete qui? Ossequi. Attendiamoci di cuore.

CAPOSA — Buoni arrivi al « Bellini » e molta *ciccìa polposa*. Ma sarà *ciccìa* per i tuoi denti? Lo metto in dubbio...

IREOS — Grazie complimenti. Io amore per telefono non ne so fare. Vorrebbe lei avere qualche istruzione a riguardo? La chiedo al mio amico collega carissimo Alberto de' Chierichetti. Buona fortuna.

BORCA DOLOCE — S'io m'intendo di *grafologia* denota grande ricercatezza nel compiere qualunque cosa, diligenza, assiduità, avvedutezza. Dovrà essere anche un po' troppo elegante negli abbigliamenti. Costerà molto a suo marito, e varrà quindi poco come moglie. PASTORE! — Saluti. Baci a Olghina.

Junior

Leggete

LA VITA - L'AVANTI
LA RAGIONE

Complicità sfacciata!

Noi abbiamo di frequente biasimati i metodi attuati dalla nostra maggioranza consigliare per costituirsi le larghe clientele, concedendo favori d'ogni specie, onde consolidare il proprio organismo radicatosi a Palazzo Schirmuth. Ma non credevamo ancora che i signori *clerico-moderati* fossero dei complici sfacciati della delinquenza, e, se pur le agevolazioni, a questa concesse, si vogliono considerare parti incoscienti delle loro ottuse intelligenze, tutto ciò serve meglio per dimostrare quale accolta d'incapaci amministratori gli interessi della cittadinanza.

E' noto ai proprietari di campagne, vigneti ed oliveti quali danni procuri delittuosamente ai loro averi la famigerata classe dei *caprari*. Questi delinquenti hanno sempre scorazzato liberamente e indisturbati con le loro mandre ovunque, portando la rovina, la devastazione, il flagello.

Non pochi danneggiati hanno protestato ed hanno creduto di mostrare i denti, ma quei brutti ceffi hanno loro risposto con insulti, minacce e dispetti ancor più gravi.

Data quindi la grande libertà d'azione concessa alla delinquenza campestre con l'abolizione del corpo delle guardie campestri, data l'indifferenza addimostrata dall'autorità tutoria e municipale nel non fare rispettare, tutelare gli averi dei cittadini, dato il timore di molti pacifici gentiluomini che han dovuto subire loro malgrado insulti e danni, era di conseguenza l'affluire di un gran numero di *caprari* dal leccese, che sono venuti ad accrescere l'esercito dei malviventi che infestano le nostre campagne. Con tutto ciò la nostra illustre amministrazione clericico-moderata dà la mano spudoratamente a questi delinquenti, favorendoli con ordinanze, che se volute, denotano la sfacciata complicità. E' stata promanata una disposizione con la quale è permesso ai *raccari* di entrare e girare per la città sino alle ore otto antimeridiane, mentre ai famosi *caprari* si lascia ampia libertà di entrare a qualunque ora. Quali sono i danni che si arrecano alla collettività con questa balorda ordinanza?

Mentre da un lato non s'è saputo liberare il tenimento brindisino dai *caprari*, dall'altro ora li si favorisce con norme che danno miglior campo, di esercitare agevolmente il loro mestiere.

In effetti questi *caprari* — ormai numerosi — potendo penetrare in città a qualunque ora e vendere il latte, difficilmente abbandoneranno il nostro paese: ciò che farebbero, se fosse stato disposto con una più saggia ordinanza di non dar loro il permesso di girar per la città oltre le ore 8, come ai *raccari*, che poi sono della brava gente.

Noi non vogliamo fare commenti.... Potremmo azzardare una nostra opinione al riguardo. Forse i signori *nostri padroni* vorranno essere spalleggiati dai *caprari* in epoca elettorale non lontana?

Si largheggia in favori anche con la delinquenza? Vogliamo ingannarci. Sarebbe il *clou*! Se questo dovessimo constatare, avremmo il diritto di chiamarli *delinquenti*, come oggi li chiamiamo, volutamente o inscientemente, *complici dei delinquenti*.

Ed allora gli onesti cittadini voteranno contro tali degeneri e li bolleranno marchio dell'infamia e del dison-

madata in famiglia, come noi si prevedeva. Intanto non facciamo che insistere sui commenti già fatti altre volte. Come mai questi nostri amministratori, infischandosi della legge, si permettono di violarla come fosse un loro passatempo, danneggiando gli aventi diritto, per favorire molto sfacciatamente i loro protetti, i loro amici elettori, per proteggere quella vasta camarilla d'interessati ch'allacciano una miriade d'interessi vincolando moltissimi cittadini, che impossibilitati a volersi liberare dall'incubo che li sovrasta, debbono subire la minaccia della loro rovina da parte di siffatti padroni?

Fuori della legge, dunque? E sia pure. Alle mille faccendose combinate a palazzo Schirmouth in urto alla legalità, l'autorità tutoria ha finto di non vedere, ha taciuto e lasciato passare.

E' questo un accordo che noi desidereremo non si dovesse mai più verificare lasciando pure, i propositi a garantire la libertà e i diritti cittadini, che coloro che dovrebbero amministrarne gli interessi lordino ancora il loro decoro con azioni indegne da chi ha alto il sentimento della giustizia e della nobile missione a cui si è stati chiamati.

Noi — dati i sistemi illeciti — non possiamo definire questi signori, costituenti una maggioranza clericomoderata, né un partito. Non sono all'altezza di meritare l'appellativo di maggioranza, né di partito. E' un conglomerato affaristico il quale non ha la forza di esistere che in grazia di un uomo solo; un conglomerato per cui, fiaccata la potenza del loro *nume* direttore, i fidi satelliti si sbaragliano con grande facilità, poichè sono incapaci di resistere agli attacchi avversari, per intelligenza e cognizioni di fatti, forti solo fino a quando il denaro corrompitore è scivolato nelle mani dei disonesti cittadini, e fino a quando padroni Federigo saprà mantenersi bene in gambe.

Assistiamo a palazzo Schirmouth ad una vera caccia alla volpe.

Si ha bisogno di accrescere la schiera dei fidi elettori ed allora bisogna cercarli. I cavalieri — i consiglieri — le vanno a cercare, mandando i loro cani ammaestrati — *Bonco e Nando*. — a inseguirli anche nelle loro tane. Padron Federigo è il *master*, che a coloro che lo hanno seguito e attendono rispettosamente l'ordine suo, dice ora: incominciate la caccia: scovate le volpi e resti a voi l'onore della testa.

Peggio per coloro che non intendevano, giacchè saranno travolti e fatti bersaglio delle ire del *master*, che non perdona, e le ire d'un clericale di certo stampo sono temibili...

Ecco la situazione nostra.

Illusioni non possono essere consentite ancora; nella collettività è entrato un senso di impazienza che non si riesce a contrastare.

Il regime, spietatamente e politicamente conservativo che ci ha finora governato s'è reso intollerabile.

Questi conservatori non conservano ma rovinano. Quale vigoria comunicativa può essere in loro? Non prorompe da loro una forza, una forza che rimanga salda contro l'incalzare delle opposte energie derivanti dalla coscienza popolare — Sono dei grandi *rammoliti*, e si adattano alla loro condizione, agendo e procurando il male. Il progresso — veramente enorme — della mentalità democratica nel nostro paese sta nel fatto che si è compreso ormai come la *democrazia* sia lo strumento dell'ordine e della stabilità odierna.

Le prevenzioni, le preoccupazioni, il terribile pregiudizio che soltanto dai moderati si potessero difendere le istituzioni, tutto il bagaglio delle antiche storie è deleguato — La vecchia carcassa si è vuotata.

giuste aspirazioni del popolo, riorganizzando tutti i pubblici servizi.

A questi uomini nuovi daranno il consentimento del loro voto i cittadini onesti — non mai *venduti* —; il loro appoggio unanime e nobile, servirà a sovvertire, scompaginare un *dittatorato* dissolvente e prepotente, che ci piomba sempre più nello sfacelo, nella miseria economica e produttiva di tutti i nostri interessi.

CRONACA

Le rivendite di private

Molti cittadini son venuti a reclamare per la mancanza dei generi di privata negli spacci di questa città.

Infatti, manca assolutamente il tabacco da sigarette, ed altri generi

La colpa però non è da attribuirsi ai rivenditori i quali anzi insistono presso il magazzino locale perchè voglia rifornirli; ma questo a sua volta dichiarandosi sfornito dice che ne ha fatto richiesta al Deposito Provinciale il quale trascura di mandare i generi richiesti.

E' possibile un simile andamento di cose?

Ci rivolgiamo perciò alla Intendenza di palazzo di Lecce ed alle competenti autorità locali, perchè si voglia mettere fine una buona volta a questo indecente e inqualificabile di servizio.

Pulizia

Abbiamo tante volte gridato, ma inutilmente.

La pulizia della città non si può ottenere assolutamente.

E sta bene così vuole il massimo Ieova di palazzo e così sia.

Ma dimandiamo noi, è possibile, che si debbano mantenere ingombri di terra e altri materiali la banchina dalla parte del Corso, il vicolo Monticelli alle scabbie, e altri punti, quando i lavori di riscliamiento furono da tempo completati?...

In questa faccenda oltre ad entrarvi l'Amministrazione Comunale, la quale non sene interessa, ci sembra, che c'entri anche il Genio Civile, il quale avrebbe dovuto sentire per proprio conto il dovere, di provveder subito che fossero sbarazzati quei punti dall'ingombramenti masse di terra colà lasciati in abbandono.

Non foss'altro, almeno, per una certa decenza, !..... tranne non si voglia supporre che siamo in *Beozia* qui...

Nozze

Oggi in Napoli il nostro amico e concittadino Enrico Martina, realizza il suo sogno d'amore, celebrando in Napoli le nozze con la distinta Signorina Emma Petrillo.

Ai felici; il nostro caldo augurio.

Sempre contravvenzioni

Più volte, nelle pubbliche discussioni penali; innanzi a questa Pretura, il magistrato è stato costretto di assolvere gl'imputati di contravvenzione all'art. 434 cod. pen.

Senza dire che i verbali venivano dall'ufficio Municipale, il quale, oltre a violare la legge non ha saputo mettere a profitto le lezioni che venivano impartite dal giudice e dall'avvocato difensore.

Forse il contenuto dell'art. 434 del codice penale è di color oscuro? Eppure la nostra Corte di Cassazione ha costantemente sostenuto che la contravvenzione di cui al citato articolo presuppone che l'ordine dell'autorità riflette ragioni di giustizia o di pubblica sicurezza, e che non si riferisce a materie regolate da leggi speciali le quali contengono i precetti e le relative sanzioni. 24 Agosto 1909.

Il Collegio supremo confermava anche che non è responsabile della contravvenzione di cui all'art. 434 chi rifiuta di obbedire ad un ordine dato per ragioni d'igiene, perchè mancherebbe il carattere dell'urgenza e della contingibilità, e l'ordine dato dal sindaco costituirebbe un eccesso di potere con violazione del diritto di proprietà. 7 Gennaio 1909

Ma la Cassazione è.... a Roma, e l'As-

sessore Cav. Bianchi è... a Brindisi; e giorni sono notificava un'ordinanza a Trombaccia Teodoro perchè avesse vuotata una fogna di proprietà di costui.

Il Trombaccia si disse pronto ad ubbidire, ma gli era indispensabile il permesso ed il consenso del proprietario vicino Guadalupi Francesco, perchè dalla proprietà Trombaccia quel lavoro non poteva eseguirsi bene e completamente.

Invitato il Sig. Guadalupi a permettere che l'operazione si eseguisse attraversando una casa di sua proprietà, vi si oppose perchè non voleva costituire dei precedenti; aggiunge pure che egli di quelle case per ora non poteva liberamente disporre, perchè doveva rispettare gli obblighi di un contratto di locazione.

Anche l'inquilino del Guadalupi, interpellato, non ne volle sapere, perchè non voleva subire molestie.

L'Assessore delegato notificava un'ordinanza a tutti, e rinviava tutti e tre al potere giudiziario per rispondere di contravvenzione all'art. 434 cod. penale!

Risum teneatis....

Il magistrato giustamente assolveva i pretesi imputati.

La fogna intanto, nell'interesse della pubblica igiene, è ancora non pulita, e le acque si riversano nell'attiguo ortale di proprietà del Guadalupi, ed hanno inquinato un pozzo che vi è costruito.

Un curioso, che frequenta le aule della Giustizia, faceva, pronunziata la sentenza, un'osservazione, che fedelmente si trascrive.

A me, diceva quel maligno, sembra che la contravvenzione dovesse elevarsi a carico dell'assessore delegato, e dell'ufficiale sanitario, perchè... perchè sono due igienisti non solo, ma anche addimesticati con le disposizioni di legge, e perchè anche.... non sanno quel che si fanno.... *ignosce illis!*

Amen! disse D. Cesare Pandolfi, ed ecco i numeri soggiunse subito: 6 la giornata... e qualche altra cosa; e 17..... la disgrazia!

Carlo Fumarola e la « Dante Alighieri »

Porgiamo il saluto della democrazia brindisina al valente avvocato Carlo Fumarola, che ad invito della locale Sezione della Dante Alighieri terrà stamane al Verdi una conferenza dal titolo « *Albori di vita*. »

Conoscendo i pregi oratori dell'egregio uomo, siamo sicuri che meriterà il plauso generale, a cui aggiungiamo il nostro sincero.

Indecenze

E' con vera nausea, che si constata certi fatti, ad impedire i quali dovrebbe intervenire chi amministra questa Città, dando ordine agli agenti Municipali di curare una rigida e scrupolosa sorveglianza, qual'è richiesta dai bisogni di una città civile.

Lo spettacolo dato dai vetturali e i trainanti forestieri, i quali piantati sui loro veicoli, vanno percorrendo le vie della città, schioccando maledettamente le loro fruste; ci sembra sia il colmo delle indecenze, che la cittadinanza è costretta a subire per l'eterna e irritante ignavia di chi è preposto alla pubblica cosa.

Questi fatti, tornano ad assoluto disdoro ed avvillimento del decoro della città, la quale è resa così campo per lo svolgimento di barbare manifestazioni quasi fosse diventata uno degli ultimi villaggi della Somalia.

Le Guardie Municipali, hanno certamente altre manzioni da sbrigare, per esempio quella di misurare quanti passi sia lungo il marciapiede, in un certo punto del Corso, come pure quella di far la scorta d'onore nelle processioni del Giovedì santo, o in altre processioni nelle feste... comandate...

E così si governa la città.

Lo sfacelo morale ed intellettuale, di chi ne regge le sorti, certamente non può portare che allo sfacelo dei pubblici servizi, allo sfacelo amministrativo, allo sfacelo del pubblico bene, allo sfacelo di ogni civile idea di civiltà e progresso.

addomesticato con l'alfabeto, che se potesse, lo manderebbe volentieri, a gambe per aria, (dato che l'alfabeto possedesse delle gambe) con una poderosa pedata.

A noi però, pare che sarà invece l'alfabeto, ad assestar solennemente ai suoi schirmuttiani nemici, una di quelle pedate così formidabili, da far restare loro impresso perennemente il ricordo e il dolore.

Aggressione

Uno fra i delitti, che, fortunatamente, non sono i più comuni fra noi, è stato commesso la mattina di mercoledì 6 p. p., un'aggressione. Il contadino Luigi Mattacchiello, nativo di Latiano trovandosi all'1 circa del mattino a passar davanti al cimitero veniva fermato improvvisamente da quattro individui balzati d'un tratto sulla via. Il pover'uomo, minacciato dalla canna di una rivoltella che uno degli aggressori gli aveva puntato sulla faccia, non pensò neppure a reagire anche perchè la lotta impari era chiaro non avrebbe potuto sortir altro effetto se non dannoso allo aggredito. Perciò lasciò fare agli altri tre malviventi, i quali, alleggeritolo di quanto aveva addosso, e cioè di 2 lire in ispiccioli, due sigari ed una scatola di cerini, lo lasciarono col danno e con lo scorno su la via sparendo repentinamente così come erano comparsi.

La fitta tenebra non permise al contadino di riconoscere neppur uno degli aggressori. Tornato in città Mattacchiello distese la sua denuncia presso i RR. Carabinieri i quali vivamente si son messi alla ricerca dei malfattori.

Tra i salumai

regna da parecchie settimane un'agitazione piuttosto viva perchè non è da tutti rispettata integralmente la legge sul riposo festivo. Quando si comporranno queste discordie, generate da così giusto risentimento?

Piroscavo incagliato

Mercoledì 6 p. p. il semaforo di Brindisi riceveva dalla stazione semaforica Santa Maria di Leuca la notizia che un vapore della Genovese proveniente da Gallipoli era incagliato e chiedeva soccorsi.

Partito immediatamente il *Villa Reale* della stessa compagnia di navigazione trovava giuste le indicazioni avute sulle rocce ardue di Busento il piroscavo *Pino*, il quale dovendo ancorarsi in un vicino porto, causa la forte nebbia che si stendeva sul mare, aveva investito le rocce riportando gravi danni. Mancano particolari: solo sappiamo con certezza che l'equipaggio è completamente salvo, ma che molto probabilmente sarà impossibile trarre in salvo il piroscavo la cui prora s'è fermata sullo scoglio.

Deraggiamento

Il treno 54 proveniente da Lecce parte per Bari ogni mattina alle 7 precise dalla nostra stazione.

Martedì scorso 5 aprile i viaggiatori che si trovavano nel diretto partivano regolarmente da Brindisi: ma, giunti appena ad un chilometro dalla stazione e proprio nel punto in cui la strada ferrata fa una curva furono scossi da un urto violentissimo che fece loro dare uno sbalzo e quindi a pochi istanti si udì il fischio del segnale d'allarme ed il treno rimase fermo. Ecco quello che era successo.

Trovandosi già da parecchio tempo quel tratto di linea in riparazione (l'amministrazione delle ferrovie di Stato va man mano sostituendo alle rotaie vecchie, il materiale nuovo più forte e più pesante, trovandosi, dunque in riparazione la linea, alla curva, o che il treno andasse con una velocità maggiore di quella consentita dallo stato della linea o per altre cause, appena passata la macchina dal punto di attacco delle rotaie, una sbarra di ferro si rompe e tutto il convoglio passò sul vuoto producendo quel terribile sbalzo.

Il capo della squadra del mantenimento che faceva il cambio del materiale accortosi presto dell'accaduto, e temendo potessero avercersi seri danni

per la velocità con cui il treno aveva fatto segnali e gridato al macchinista perchè si fermasse, ma era rimasto inascoltato. Solo nell'ultimo vagone un frenatore vistolo gesticolare e gridare aveva tirato il campanello d'allarme arrestando il treno.

Tutti i vagoni meno l'ultimo erano passati dal punto d'interruzione della linea, senza subire danni: solo la prima carrozza viaggiatori, che si trovava subito dopo il carro postale (una carrozza di III. classe deragliata col carrello posteriore).

Si procedette subito alla riparazione cominciando con lo sgombrare la linea ma non ostante la celerità che fu usata nel lavoro, il treno solo alle 9,30 era in istato da poter proseguire, e ripartiva alle 10 con 3 ore di ritardo.

Pastificio Moderno

Giovedì 7 p. p. alle ore 15 s'inaugurava il Pastificio Moderno, dei Sigg. Salvatore Biàsi e Francesco Tagliente sito fuori porta Lecce presso il passaggio a livello.

Il nuovo pastificio, fornito di un bello e forte macchinario, rispondente a tutte le esigenze moderne ha un locale ampio areggiato bene, pulito, sicché tutto fa sperare un'ottima produzione. Il nuovo opificio fu battezzato dal canonico Pasquale Camassa il quale trovò parole adatte per l'occasione: madrina fu la figlia del Sig. Taliente, la gentile Signa Cristina. Ai numerosi invitati furono serviti rinfreschi copiosi.

Noi siamo ben lieti che in Brindisi venga fondato un opificio, di cui sentivamo davvero bisogno, e che, siamo certi, che rispondendo ad ogni esigenza dell'arte e dell'igiene, incontrerà il favore di tutto il pubblico brindisino in modo che continui a vivere di vita prospera e con la prospettiva migliore avvenire.

Intanto i Soci fondatori ricevano il nostro caldo e sincero augurio di prosperità.

Condoglianze

L'altro giorno moriva in Lecce la signora Carmela dei Baroni Massa suocera del Sig. Avv. Antonio Mancarella, Segretario della nostra Sottoprefettura. A lui ed alla sua gentilissima signora le nostre sentite condoglianze.

Avviso importante

Si vendono in Mesagne due appezzamenti di terreno di circa mq. 2000, con un fabbricato completo e uno in costruzione aventi ciminiera per fornace Hoffmann, pozzi per abbondanti cave di creta fiulina e grandi vasi di acqua.

Nei fabbricati esiste macchinario per costruzioni di mattoni pieni e forati, coppi, tegole di Marsiglia ecc. Una pressa idraulica, e locomotrice Ruston sistema ultimo, nonché uno stok di mattoni in cemento di disegni diversi e mattonelle a mosaico che si cedono a prezzo di concorrenza.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Antonio e Giovanni Calò oppure all'Amministrazione del Marchese Imperiali in S. Vito dei Normanni.

Pietro Carrozza, — gerente responsabile

Tip. Moderna, Brindisi 1910

Comunicato

Nella Città di Brindisi del 9 corrente avevo pregato il Direttore d'inscrivere un comunicato, che riguarda la mia sola persona, per protestare contro l'accusa di correttezza nel furto tentato al Sig. Teodoro Guadalupi; però con mia sorpresa ho visto insieme con la mia firma anche quella di un altro.

Tengo a dichiarare che io non ho nulla di comune con l'altro firmatario, e che il suddetto comunicato riguardava solamente me.

Egli potrà fare anche il comodo suo, se lo crederà.

Con stima

Michele De Cesare